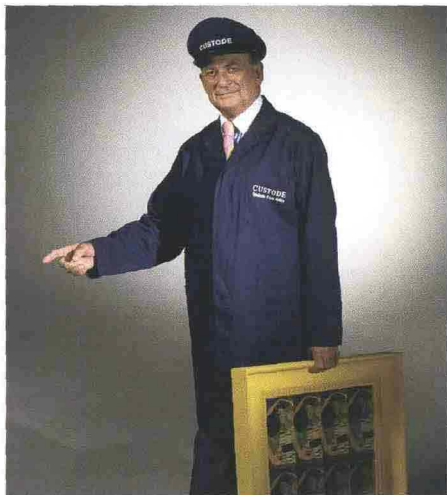


must\*mostre

## giro d'Italia nell'arte a cura di+Roberto Cascone

LE MOSTRE E GLI EVENTI ARTISTICI DI MAGGIOR RILIEVO E PRESTIGIO CHE HANNO LUOGO NELLE GRANDI CITTÀ DEL NOSTRO PAESE.  
THE MAJOR AND MOST PRESTIGIOUS ARTISTIC EVENTS AND EXHIBITIONS HELD IN ITALY.



### AUTORITRATTO D'ARTISTA

A cura di Roberto Borghi, fino al 29-9-2007, ex Chiesa di San Pietro in Atrio, Como.

[www.giannettobravi.it](http://www.giannettobravi.it)

Reduce dalla recente mostra al Museo di Capodimonte a Napoli, la Quadreria d'Arte di Giannetto Bravi è arrivata a Como dove, col patrocinio dell'Assessorato del Comune, si è installata nella splendida sede di San Pietro in Atrio. L'esposizione, che non va disgiunta dalla performance dell'artista che accoglie i visitatori vestito da custode, conta circa 150 opere, non a caso definite Ritratti-Autoritratti. In questo museo dei musei, infatti, le opere, sono assemblage delle cartoline di mostre viste da Bravi in altri musei. In questi multipli dal sapore warholiano, dunque, convivono aspetti personali e scelte dell'artista, come quella di andare a vedere una mostra anziché un'altra, non sempre di artisti famosi, che convergono, in modo meticoloso, dettagliato e ossessivo, a definire l'intera operazione. In perfetta sintonia con lo "spirito museale", sicuro rifugio nella conservazione d'immagini d'opere d'arte del passato.

*After the recent exhibition at the Museo di Capodimonte in Naples, the Quadreria d'Arte of Giannetto Bravi is now held in the marvellous San Pietro in Atrio in Como, thanks to the patronage of the local government department. The exhibition, held together with the artist's performance – he welcomes visitors dressed up as a museum attendant – displays almost 150 works that are not by chance called Portraits-Self-portraits. As a matter of fact, the works displayed in this museum of museums consist in assemblies of postcards of exhibitions Bravi visited in other museums. In such Warhol-style multiple works, personal aspects and artist's choices such as the one of visiting an exhibition rather than another one and not always the ones of famous artists are now combined in a painstaking, detailed and obsessive way to outline the whole project. They are in perfect harmony with the "museum's spirit", which is a safe refuge to preserve the pictures of past artworks.*



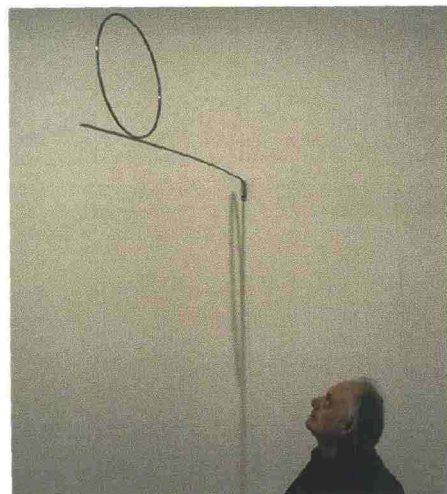
### I PENSIERI MATERIALI DI TONY CRAGG

A cura di Ludovico Pratesi dal 27-9 al 25-11-2007 alla Fondazione Stelline, corso Magenta 61, Milano.

[www.stelline.it](http://www.stelline.it)

La mostra, che gode del patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Lombardia, del Comune e della Provincia di Milano, è la prima grande di Tony Cragg a Milano, e ricostruisce il percorso creativo dell'artista inglese dalla metà degli anni Ottanta a oggi con l'esposizione di 11 sculture monumentali, 20 sculture e modelli in gesso, disegni e bozzetti. Strutturata attraverso due sezioni, all'aperto e al chiuso, secondo un criterio cronologico, la rassegna presenta gli aspetti stilistici e processuali del lavoro di Cragg al fine di documentare i momenti della genesi dell'opera e avvicinare i visitatori alla complessità di un pensiero creativo che trova spunti nel rapporto tra forme organiche e materiali della scultura, all'insegna della relazione tra forma, materia e movimento. Da segnalare, infine, i due film documentari che ritraggono l'artista al lavoro nel suo studio.

*The exhibition, which is under the aegis of the Ministry for Cultural Activities, of the Lombardy Region and of the Milan Municipality and Province, is the first major exhibition on Tony Cragg held in Milan. It goes back over the creative career of the English artist from the middle of the Eighties to present days. It displays 11 monumental sculptures, 20 sculptures and plaster models, designs and sketches. Divided into two sections, an indoor and an outdoor one according to a chronological order, the exhibition shows the stylistic and methodological aspects of Cragg's work to show the genesis of his work and to make visitors understand the entirety of a creative thought that is inspired by the relationship between organic forms and sculpture's materials, in the name of the relationship between form, matter and movement. We mention even the two documentary movies showing the artist working in his studio.*

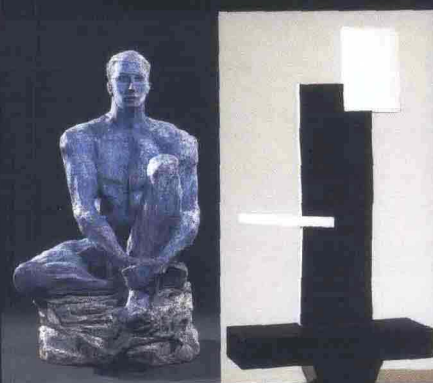


### LUCIANO FABRO PRIMA DEL SESSANTOTTO

Dal 20-10-2007 al 6-1-2008 al Museo MADRE, Via Settembrini 79, Napoli. [www.museomadre.it](http://www.museomadre.it)

La mostra, programmata prima della scomparsa di Luciano Fabro avvenuta nello scorso giugno, propone una selezione, alla quale aveva lavorato l'artista stesso, di opere realizzate tra il '63 e il '67. Oltre a questi lavori del periodo che fu preludio alla successiva consacrazione, avvenuta con l'Arte Povera, la mostra, curata da Rudy Fuchs, presenta la corrispondenza incrociata, documenti, appunti didattici e una pianta dell'allestimento. Tra le 22 opere, inoltre, sono esposte alcune tra le più celebri sperimentazioni sulla percezione dello spazio nel rapporto tra realtà esterna e interiorità, e sull'idea dell'opera che, nel suo farsi, favorisce lo sviluppo di nuovi piani di conoscenza. Al riguardo, infine, è da notare che le strutture di Luciano Fabro acquisiscono nonché propongono ulteriori e diverse riflessioni sulle relazioni tra immagine e realtà, tra l'ambiente e la sua percezione.

*The exhibition, on schedule before Luciano Fabro's death last June, presents a selection (made by the artist himself) of works he made between 1963 and 1967. In addition to the works made before his real success with Arte Povera, the exhibition curated by Rudy Fuchs displays the correspondence, documents, didactic notes and a plant of the exhibition. Moreover, the 22 displayed works include even some of his most famous experimentations on space, taking into consideration the relationship between inner self and outside reality and on the concept that during the creation of the work, the latter improves the development of new knowledge levels. Please note that Luciano Fabro's structures get and reveal further and different considerations on the relationship between image and reality, environment and its perception.*



**LUCIO FONTANA SCULTORE**

A cura di Filippo Trevisani fino al 6 gennaio 2008 a Palazzo Ducale e Castello di San Giorgio, Mantova. [www.darc.beniculturali.it](http://www.darc.beniculturali.it)

In coincidenza (voluta) con il Festival di Letteratura, a Palazzo Ducale e nelle rinnovate stanze del Castello di San Giorgio, sono in mostra le opere di Lucio Fontana. Tra tradizione e astrazione vengono presentati lavori di diversi periodi, dalle sculture ai buchi e ai tagli, ma anche una cospicua sezione di disegni. Il percorso espositivo introduce infatti alla grafica dell'artista, quindi propone le monumentali sculture degli anni Trenta, le ceramiche degli anni Quaranta, le sculture eseguite con le tessere musive, i buchi, i tagli, le nature e infine le ultime creazioni. In un ampio salone nei sotterranei del Castello, proprio sotto la Camera degli Sposi, è invece riproposto L'Ambiente spaziale a luce nera del 1949. A ogni step della mostra si conferma con forza e nettezza il segno astratto di Fontana, anche nelle opere che si possono definire figurative.

*On the occasion of the Festival of Literature, Palazzo Ducale and the restored halls of the San Giorgio Castle display the works by Lucio Fontana. Wavering between tradition and abstraction, the exhibition shows works dating back to different periods of time and ranging from sculptures to holes and cuts, as well as many drawings. In fact, the exhibition displays first of all the artist's graphic works, then the monumental sculptures of the Thirties, the ceramics of the Forties, the sculptures made of mosaic tiles, the holes, cuts and still-lives and his last creations. A large hall in the cellars of the Castle, just under the Bride and Bridegroom Room, displays L'Ambiente spaziale a luce nera of 1949. Every step of the exhibition strongly and clearly confirms Fontana's abstract style, that characterises even the so-called figurative works.*



**IL FUTURO DEL FUTURISMO**

Dal 21-9-2007 al 24-2-2008 alla GAMEC, via San Tomaso 53, Bergamo [www.gamec.it](http://www.gamec.it)

Attraverso le opere di 120 artisti l'evento, curato da Giacinto Di Pietrantonio e Maria Cristina Rodeschini Galati, intende dimostrare gli influssi del Futurismo sull'arte contemporanea. La mostra, divisa in 9 sezioni, ha un percorso tematico che pone in relazione i linguaggi che hanno fondamento teorico e poetico nei manifesti del movimento e le più innovative indagini artistiche del XX secolo. Si va da opere di esponenti storici quali Boccioni, Balla, Carrà, Russolo, Severini, Depero, alle ricerche cui la radicalità futurista ha aperto la strada: Astrattismo, Costruttivismo, Arte Cinetica, Neo Avanguardie anni Sessanta e Settanta, fino ai protagonisti di oggi, da Damien Hirst e Mario Schifano ad architetti e designer come Archigram, Archizoom o Atelier Mendini Progetto con Alchimia, o da artisti-musicisti della street art quali A-One o Rammellzee, fino agli inevitabili Andy Warhol o Maurizio Cattelan.

*The event curated by Giacinto Di Pierantonio and Maria Cristina Rodeschini Galati is aimed at illustrating through the works of 120 artists the influence of Futurism on contemporary art. The exhibition, divided into 9 sections, will be laid out on a thematic basis to demonstrate how the various artistic languages that had their theoretical and poetical basis in the Futurist manifestos were related to the most innovative artistic explorations of the last century. From works by the fathers of Futurism – such as Boccioni, Balla, Carrà, Russolo, Severini and Depero, the exhibition moves towards artistic research for which the radical nature of Futurism opened the path: Abstractionism, Constructivism, Kinetic Art and the new avant-gardes of the 1960s and '70s, up to the leading figures in contemporary art: from Damien Hirst and Mario Schifano to architects and designers such as Archigram, Archizoom or Atelier Mendini Progetto with Alchimia or from street art artists-musicians such as A-One or Rammellzee to the inalienable Andy Warhol or Maurizio Cattelan.*



**L'ARTISTA TOTALE**

A cura di Milovan Farronato fino al 30-11-2007 in Via Farini (con il patrocinio del Comune di Milano, Settore Tempo Libero), Via Farini 35, Milano. [www.viafarini.org](http://www.viafarini.org)

Artista visivo, musicista, poeta, danzatore e coreografo, il coreano Hyunjin Baik non distingue tra arte e vita quotidiana e tra le varie arti. Per i due mesi di durata della mostra, infatti, ha concepito un'installazione che trasforma lo spazio espositivo di Viafarini nel suo studio. L'obiettivo è quello di creare una sorta di "foglio bianco" dove sedimentare mondi e immagini, segni e forme così da permettere alla mente di vagare e all'occhio di perdersi. L'artista, inoltre, è convinto di poter condensare l'intero universo in un foglio di carta: ogni immagine ne genera un'altra e un'altra e un'altra ancora, in una reazione a catena che consente progressivi livelli di lettura. Per l'inaugurazione, il 21 settembre, è prevista una performance canora, concepita per la mostra ma destinata ad anticipare l'uscita dell'album Time of Reflection.

*Visual artist, musician, poet, dancer and choreographer, for the Korean Hyunjin Baik there is no difference between art and daily life and the various forms of art. In fact, for the two-month exhibition he designed an installation turning the exhibition hall of Viafarini into his studio. Main aim is to create a sort of "white sheet" where to sediment worlds and images, signs and forms to free mind and eyes. Moreover, the artist strongly believes that he can condensate the whole universe on a sheet of paper. Every image gives life to another and to another and so on, according to a chain reaction allowing for progressive reading levels. In occasion of the opening on September 21, a singing performance purposely created for the exhibition, though previewing the release of the album Time of Reflection will be presented.*

Titolo: Dear D-3. Courtesy: Arario Gallery, Seoul.